Kerigma
"Guai a me se non annunciassi il vangelo" (I Cor, 9,16)
Anno II numero 10
A cura di Paolo Pogliani

Immacolata Concezione, mistero che ci riguarda

A Maria il Padre ha affidato, umile ancella, la vita del Suo unico Figlio, a lei ha lasciato in custodia la Sua salute, il Suo lavoro e la Sua educazione, ha permesso che assomigliasse a lei, nei tratti del viso, nel modo di parlare, nel carattere e che lì nel giaciglio della casetta di Nazaret da lei ricevesse, Figlio di Dio fatto uomo, il quotidiano bacio della buonanotte. Affidandole l'Unigenito le ha anche affidato la salvezza di ciascuno dei suoi figli adottivi, la nostra personale vita di uomini persi nel mare oscuro del mondo ed è per questo che se a lei affidiamo quanto ci è di più caro, un amico malato, un matrimonio distrutto, un figlio ribelle (espertissima!), siamo certi di ottenere una Protezione assoluta. Il Padre ci ha dato il Figlio tramite Maria e per questo ogni Grazia ci viene data tramite lei. Ed è per questo che da sempre, fin dall'esperienza degli apostoli e dei primi cristiani, la Chiesa le ha riconosciuto un ruolo speciale, diverso da quello dei beati o dei santi. È stata onnipresente nella vita di Gesù, ma anche Sua dimora e Suo santuario, Arca della Nuova Alleanza, mediazione fisica senza la quale il Signore non avrebbe redento l'uomo. "Umile agnella" secondo l'espressione di Melitone di Sardi, Maria è co-redentrice dell'umanità.

Proclamato nel 1854 da Pio IX, il dogma dell'Immacolata Concezione è stato confermato con le stesse parole di Maria nelle apparizioni di Lourdes (1858). Fin dal suo concepimento, nove mesi prima di nascere, Maria è "immacolata", priva di quel peccato originale che essendo assente dal Figlio, non poteva essere presente nella Madre. Nove mesi prima di nascere a questa donna "fatta di terra", che per essere salvata ha bisogno di Gesù come tutti noi, il Signore dona la Grazia in maniera perfetta e radicale, così che lei stessa potrà dire qualche anno più tardi, "tutte le generazioni mi chiameranno beata" (Lc 1, 47).

Beata? Cosa può essere stata la vita di Maria nel tempo della sua gravidanza, tra le frotte occhieggianti di uomini e donne? Cosa avrà volute dirle il Signore mettendo a repentaglio la vita del Bimbo ancora prima che nascesse, con un viaggio sfinente a cui manca perfino il punto d'arrivo in una Nascita minacciata da subito? Al viaggio per il censimento segue la fuga in Egitto, perché "il Figlio dell'Uomo non ha dove posare il capo" (Mt 8, 20) e a lei il vecchio Simeone profetizza che "una spada ti trapasserà l'anima" (Lc 2, 35). Lei è la Madre per eccellenza, ma per cogliere questa vocazione è stata per prima cosa fedele a una chiamata. Prima di essere Madre, Maria è la "figlia di Gerusalemme" che si affida, che senza meriti speciali, in presenza del Mistero serba "tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2, 19).

Se non vive la sua umilissima vita quotidiana in una prospettiva di eternità, Maria non può capire nulla della propria vocazione e così mostra anche a noi la nostra preziosa vocazione, pensata da Dio quale nostro compimento non sui nostri meriti, ma sulla Sua Grazia, sulla Sua volontà di essere una cosa sola con ciascuno di noi. Se non avessi ricevuto dalla Chiesa l'invito ad aprirmi alla vita, se non avessi i figli, i cognati e la famiglia che ho e se non avessi vissuto quell'estate in Inghilterra nel 1977 e non avessi conosciuto il Cammino Neocatecumenale, se non avessi litigato tante volte con mia moglie e non le avessi chiesto tante volte perdono, non mi fossi riconciliato con mio padre e poi molto tempo dopo con mio figlio, se non avessi visto molti film e letto molti libri e se fossi stato più bravo a giocare a tennis e ad arrampicarmi sulle cancellate, se questo fitto mosaico di segni non avesse origine da quella vita eterna che mi porto dentro, io non sarei qui a scrivere e non avrebbe senso nessuna delle cose che vivo. "Io sono la vite, voi i tralci" (Gv 15, 1).

Se è vero che il Padre ci ha pensati dall'eternità non significa che muove le nostra braccia come fili di burattino, ma che ci ha coinvolti nella Sua vita, è Lui che ci ha "scelti prima della creazione del mondo" (Ef 1, 4) e ci vuole "santi e immacolati" (*ivi*) ed è questa consapevolezza a renderci liberi nella nostra vita quotidiana, perché la nostra libertà sta solo nel servire e perché solo così il Signore può entrare nella storia e inaugurare, ogni giorno, il mondo nuovo dello Spirito.
(1 dicembre 2011)